

# "IL GRANDE ALESSALO SVEVONI"

(Sceneggiatura da inserire nella puntata su soft computing & C.)

Personaggi: I = l'Informatica S = il Sempliciotto P = la Precisina

I: [Scoppia a ridere] Ahahah! Sentite questa. "Ditemi giustizia, quand'egli mi lucido e del Tacich, il Giardino in che richiuse con la signorante"

S: Ti ha dato di volta il cervello?

I: [Sempre ridacchiando] Ma come? Non lo riconosci? E' un brano del grande, dell'immortale Alèssalo Svevoni. Ahah! Tratto da "La coscienza degli sposi".

S: Tu non stai bene. Hai mai pensato di cercarti qualche distrazione? Fra lavoro, videogiochi e via...

I: ..."discorrendo".

S: Come?

I: No dico: "e via DISCORRENDO". E' una frase che dici spesso. Se inizi con "e via", dopo quasi certamente dirai "discorrendo". Funziona così. Ahah.

S: Pensavo che dovrei iniziare a frequentare qualcun altro...

P: Ma no, dove le troveresti due come noi?

I: Infatti. Comunque, io mi riferivo ai generatori markoviani.

S: Che roba è?

I: Ti faccio un esempio. Supponi che io ti dica "si trasforma in un razzo missile..."

P: "...con circuiti di mille valvole"

I: Come hai fatto?

P: E' la canzone che fa così, no?

I: Ma magari io intendevo dire un'altra cosa, non volevo riferirmi alla canzone. Come hai capito che invece parlavo proprio della canzone?

P: Uhm...m...

I: PROBABILITA'! Nel 99% dei casi, se uno parte dicendo "si trasforma in un razzo missile" poi la frase si conclude in "con circuiti di mille valvole". Esattamente come quando lui inizia con "e via" poi finisce con "discorrendo". Quest'idea sta alla base dei generatori markoviani... Per esempio, sai qual è la parola che Manzoni ha usato più spesso ne "I promessi sposi"?

S: Peste?

I: A parte articoli, congiunzioni, preposizioni ecc. la parola che compare più frequentemente è Renzo, che viene nominato 585 volte. Lucia, invece, solo 397 volte.

P: Che maschilismo! Ma comunque, a che cosa serve?

I: Beh, un modo per *imitare* lo stile di Manzoni sarebbe generare a caso una serie di parole rispettando la frequenza con cui le ha usate Manzoni nel suo romanzo. Certo, le frasi sarebbero prive di senso, e anche di qualunque correttezza grammaticale. Sarebbero solo un'accozzaglia di parole buttate lì. Ma la situazione si può migliorare introducendo un po' di *memoria*.

P: Memoria? Che cosa intendi?

I: Supponete che io mi metta a studiare le *coppie di parole* che compaiono consecutivamente nel romanzo. Ad esempio, qual è la parola che compare più frequentemente nei "Promessi sposi" dopo la parola "don"?

S: "Abbondio", immagino.

I: Infatti. L'idea è che possiamo scrivere un generatore un po' più sofisticato, che scelga ogni parola in dipendenza della parola precedente. Per esempio, se ha generato *don* poi con alta probabilità produrrà *Abbondio*. Questo si chiama "generatore con memoria 1", perché ogni parola è prodotta in modo probabilistico sulla base della parola precedente.

P: Ah, e immagino che si possa fare la stessa cosa con memoria 2, memoria 3 eccetera. Un generatore con memoria 2 sarà uno che sceglie ogni parola sulla base delle due precedenti, e così via.

I: Sì. Man mano che la memoria cresce, le frasi che ottieni tendono a diventare sempre più spesso grammaticalmente corrette, e simili in stile a quelle dell'autore su cui ti sei basato. La cosa bella è che puoi creare dei Frankenstein: puoi mescolare testi di autori diversi e creare dei brani postumi scritti a più mani. E' così che è nato Alessalo Svevoni. Ho preso "La coscienza di Zeno" e "I promessi sposi" e li ho usati per addestrare un generatore...

S: Tu sei pazza.

I: E' divertentissimo. Senti qua. Questo è Alessalo Svevoni con memoria 13: *"Forse quel segno di vecchiezza m'aveva favorito con le donne che vider l'atto. C'era un incalzare e un rattenere, come un ristagno, una titubazione che costui si sforzava invano di tener nascosta"*